

# Eucaristia di Pasqua

**Domenica 8 aprile 2001**

**c/o circolo culturale Italo Calvino**



**MEMORIA DI MORTE E RISURREZIONE**

**Non cercate tra i morti  
colui che è vivo**

## **Mio prefazio a Pasqua**

[D.M. Turoldo]

### **Io voglio sapere**

se esiste una forza liberatrice;  
se almeno la chiesa non sia  
la tomba di Dio,  
l'ultima sconfitta dell'uomo.

### **Io voglio sapere**

se la pace è possibile  
se giustizia è possibile  
se l'idea è più forte della forza;  
quest'uomo bianco,  
il più feroce animale  
sempre all'assalto  
contro ogni altro uomo  
o maledetta Europa.

### **Io voglio sapere**

se Cristo ha ancora un senso  
chi ha fede ancora in un futuro.

### **Io voglio sapere**

se Cristo è veramente risorto  
se la chiesa ha mai creduto

che sia veramente risorto.

Perché allora è una potenza,  
schiava come ogni potenza?  
Perché non battere le strade  
come una follia di sole,  
e dire: Cristo è risorto, è risorto?

### **Perché non si libera della ragione**

e non rinuncia alle ricchezze  
per questa sola ricchezza di gioia?

### **Perché non dà fuoco alle cattedrali,**

non abbraccia ogni uomo sulla strada  
chiunque egli sia,

per dirgli solo: è risorto!

E piangere insieme,

piangere di gioia?

Perché non fa solo questo

e dire che tutto il resto è vano?

Ma dirlo con la vita

con mani candide

e occhi di fanciulli.

## **Pre-Introduzione**

Il compito di preparare questo incontro mi ha preso un po' alla sprovvista e mi è stato confermato in modo che oserei dire "singolare" (ne sono stato informato tramite la lettera mandata per ricordare la data dell'incontro); ma, soprattutto, mi ha colto in un momento di poca "fantasia", in un momento in cui non ho lo spirito portato a riflessioni (... capita ...).

Allora mi scuso se per farmi venire qualche idea sono andato a "scopiazzare" qua e là alcune cose da precedenti incontri pasquali o dintorni. Ma, così facendo, mi sono accorto che riflessioni che ci siamo proposti qualche tempo fa sono (... purtroppo ?... o per fortuna ?...) ancora estremamente attuali. [Nessuno si offenda se ne ho condensate solo alcune].

## **Introduzione**

*"Celebrare la Pasqua incute sempre un po' di timore. L'impressione è sempre quella di essere poveri e indegni. Celebrare la Pasqua vuol dire essere un po' pazzi e tanto, tanto desiderosi di fede e di speranza. Vuol dire contemplare il mistero centrale della nostra fede in Gesù Cristo Figlio di Dio e confrontarci con la radicalità e la sconvolgente (e perenne) novità del suo messaggio"* (Eucaristia di Pasqua 1989 – mercoledì 22 marzo).

*"Pasqua, memoria di morte e risurrezione; momenti di "morte" e momenti di "risurrezione" che accompagnano la nostra vita, la vita di ogni donna e uomo che compie il suo faticoso e meraviglioso cammino lungo i sentieri di questo mondo"* (Eucaristia di Pasqua 2000 – domenica 30 aprile).

*"Pasqua è il momento della sofferenza, della paura, della morte che all'improvviso si tramutano in vita, in gioia: è il momento che ci chiama alla condivisione, a riunirci come fratelli per avere Gesù in mezzo a noi; è il momento del pane che viene spezzato per essere nutrimento per tutti; è il momento del calice di vino che passa di mano in mano per essere fonte di vita e di gioia per tutti; è il momento della vita che rifiorisce; è il momento del profumo che allietta l'aria; è il momento della natura che si riscopre bella e colorata"* (Eucaristia di Pasqua 1997 – domenica 23 marzo).

Inoltre non posso tralasciare, per le evidenti analogie con questo periodo, alcune riflessioni proposte nell'incontro del 24 aprile 1994:

*“Libertà. Parola di cui in questo periodo, e non solo, si abusa e si è abusato. Parola che assume troppo spesso significati contrastanti. Parola a cui vengono dati contenuti che spesso ne stravolgono il senso, almeno quello che deriva dall'insegnamento e dalla vita di Gesù.*

*Perché libertà. Perché abbiamo bisogno, come singoli e come comunità, di riscoprire la linfa vitale. Perché oggi rischiamo di vederla usata per occupare il potere. Perché il mondo intero rischia di perderla di vista.*

*Quale libertà. La libertà dell'amore; di quell'amore che permea e dà significato ad ogni nostra azione e senza il quale né la fede, né la profezia, né la capacità di spostare montagne, né altro ha senso [cfr. I Corinzi, cap. 13]. Libertà non è liberismo, individualismo, possibilità di fare il proprio interesse. Libertà è capacità di amare senza riserve e perciò di camminare insieme agli altri per il bene di tutti, per una società che valorizzi tutti. Libertà è essere liberi da pregiudizi, preconcetti, precomprensioni, prevaricazioni, pre.... Libertà è comunione e comunità”.*

## Post-Introduzione

Senza inoltrarmi in discorsi particolarmente impegnati e complessi, voglio brevemente riallacciarmi alle riflessioni degli ultimi due incontri, il cui motivo conduttore è stato, semplificando all'estremo, il confronto con la morte.

Fare Pasqua ci pone di fronte a questo momento ineludibile della nostra vita: da un lato, la sofferenza, la passione e la morte, momenti concreti che sperimentiamo ogni giorno con i nostri cinque sensi; dall'altro, l'esplosione della risurrezione, che possiamo sperimentare solo con i “sensi” della fede.

## Momento iniziale

(su richiesta di Lorenzo) ascoltiamo **Ave Verum** di Mozart

## Momento di riflessione e penitenziale

ascoltiamo il **Salmo 14** (traduzione di D.M. Turoldo)

Chi potrà varcare, Signore, la tua soglia, chi fermare il piede sul tuo monte santo?	uno che al fratello non rechi offesa
Uno che per vie diritte cammini uno che in opere giuste s'adopri	uno che all'infame la stima rifiuti uno che onori gli amici di Dio
uno che conservi un cuore sincero uno che abbia monde le labbra da inganni	uno che mantenga le sue promesse uno che non presti denaro ad usura
uno che al prossimo male non faccia	uno che non venda per lucro il giusto: costui mai nulla avrà da temere

Quando abbiamo la tentazione di fermarci  
*Perdonaci o Signore*

Quando dubitiamo del tuo amore  
*Perdonaci o Signore*

Quando prevale il dubbio e lo sconforto  
*Perdonaci o Signore*

Quando ... [riflessioni personali in silenzio o espresse]  
*Perdonaci o Signore*

## Momento della Parola

[Vangelo di Giovanni: 11, 1 – 44]

Lazzaro era il fratello di Maria, la donna che poi unse il Signore con olio profumato e gli asciugò i piedi con i suoi capelli. Essi abitavano a Betania insieme a Marta, loro sorella. Lazzaro si ammalò e le sorelle fecero avvisare Gesù: “Signore, il tuo amico è ammalato”. Quando Gesù ebbe questa notizia, disse: “Questa malattia non porterà alla morte, ma servirà a manifestare la gloriosa potenza di Dio e quella di suo Figlio”.

Gesù voleva molto bene a Marta, a sua sorella Maria e a Lazzaro. Quando sentì che Lazzaro era ammalato aspettò ancora due giorni, poi disse ai discepoli: “Torniamo in Giudea”.

I discepoli replicarono: “Maestro, poco fa in Giudea cercavano di ucciderti e tu ci vuoi tornare?”. Gesù rispose: “Non ci sono forse dodici ore nel giorno? se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce; se uno invece cammina di notte, inciampa, perché non ha la luce”. Poi disse ancora: “Il nostro amico Lazzaro si è addormentato, ma io vado a risvegliarlo”. I discepoli gli dissero: “Signore, se si è addormentato guarirà”.

Ma Gesù parlava della morte di Lazzaro; essi invece pensavano che parlasse del sonno. Allora Gesù disse chiaramente: “Lazzaro è morto; sono contento per voi che non eravamo là, così crederete. Andiamo da lui!”. Tommaso, soprannominato Gemello, disse agli altri discepoli: “Andiamo anche noi, a morire con lui!”.

Betania era un villaggio distante circa tre chilometri da Gerusalemme: quando vi giunse Gesù, Lazzaro era nella tomba da quattro giorni. Molta gente era andata a trovare Marta e Maria per confortarle dopo la morte del fratello.

Quando Marta sentì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece rimase in casa.

Marta disse a Gesù: “Signore, se tu eri qui, mio fratello non moriva! E anche ora so che Dio ascolterà tutto quello che tu gli domandi”. Gesù le disse: “Tuo fratello risorgerà”.

Marta rispose: “Sì, lo so; nell'ultimo giorno risorgerà anche lui”. Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi, chi vive e crede in me non morirà mai. Credi tu questo?”. Marta gli disse: “Signore, sì! Io credo che tu sei il Messia, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo”. Detto questo, Marta uscì e chiamò di nascosto Maria, sua sorella: “Il Maestro è qui e ti chiama”. Appena Maria lo seppe si alzò e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

La gente che era in casa a confortare Maria la vide uscire: pensarono che andava a piangere sulla tomba di Lazzaro e la seguirono. Maria giunse dove era Gesù e lo vide. Allora si inginocchiò ai suoi piedi e disse: “Signore, se tu eri qui, mio fratello non moriva”. Quando Gesù vide Maria che piangeva, e vide piangere anche quelli che erano venuti con lei, fu scosso dalla tristezza e dall'emozione. Gesù domandò: “Dove l'avete sepolto?”. Risposero: “Signore, vieni a vedere”. Gesù si mise a piangere. Allora la gente disse: “Guarda come gli voleva bene!”. Ma alcuni di loro dissero: “Lui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva fare in modo che Lazzaro non morisse?”.

Allora Gesù ebbe un nuovo fremito di tristezza. Poi giunse alla tomba. Era scavata nella roccia e chiusa con una pietra. Gesù disse: “Togliete la pietra!”. Marta, sorella del morto, osservò: “Signore, da quattro giorni è lì dentro; ormai puzza!”. Gesù replicò: “Non ti ho detto che se credi vedrai la gloriosa potenza di Dio?”. Allora spostarono la pietra. Gesù alzò lo sguardo al cielo e disse: “Padre, ti ringrazio perché mi hai ascoltato. Lo sapevo, che mi ascolti sempre. Ma ho parlato così per la gente che sta qui attorno, perché credano che tu mi hai mandato”.

Subito dopo gridò con voce forte: “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì con i piedi e le mani avvolti nelle bende e con il viso coperto da un lenzuolo. Gesù disse: “Liberatelo e lasciatelo andare”.

.... riflessioni comunitarie ...

## **Momento Eucaristico**

**P** Ora portiamo su questa tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci suggerisce.

.....

**T** Così faremo memoria di quella cena che Gesù consumò con i suoi amici poco prima di essere arrestato e messo a morte.

**I** Era ormai vicina la festa ebraica della Pasqua. Gesù sapeva che era venuto per lui il momento di lasciare questo mondo e tornare al Padre. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo e li amò sino alla fine.

**II** Si alzò da tavola, si tolse la veste e si legò un asciugamano intorno ai fianchi, versò l'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai suoi discepoli. Poi li asciugava con il panno che aveva intorno ai fianchi.

**I** "Ancora per poco tempo sono con voi. Voi mi cercherete, ma ora dico anche a voi quello che ho già detto ai capi ebrei: dove io vado, voi non potete venire".

**II** "Signore perché non posso seguirti ora? Sono pronto a morire per te".

**I** "Tu sei pronto a morire per me? Ti dico io quello che farai: prima dell'alba, prima che il gallo canti, tu per tre volte dirai che non mi conosci".

**II** "Il mio comandamento è questo: amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: morire per i propri amici".

**I** Quindi prese del pane. Ringraziò Dio, spezzò il pane e disse: "Questo è il mio corpo che è dato per voi. Fate questo in memoria di me".

**II** Poi, dopo aver cenato, fece lo stesso col calice. Lo prese e disse: "Questo calice è la nuova alleanza stabilita col mio sangue. Tutte le volte che ne berrete, fate questo in memoria di me".

**T** Infatti, ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo da questo calice, noi annunziamo la morte del Signore, fino a quando egli non ritornerà..

Così da quella sera, prima i suoi amici, e adesso anche noi ci ritroviamo insieme, ogni tanto, seduti intorno alla stessa tavola, a condividere le nostre esperienze di vita, a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo essere amici impegnati a costruire un mondo giusto, in cui tutti sono uguali e rispettati, senza distinzione di sesso, di età, di razza, di religione.

*... spezzare del pane ...  
... condivisione di pane e vino ...*

## **Imagine**

[John Lennon]

<p><b>Immagina che non ci sia il paradiso:</b> è facile se ci provi; nessun inferno sotto di noi e sopra solo il cielo. Immagina la gente che vive per l'oggi. Immagina che non ci siano nazioni: non è difficile da fare; niente per cui uccidere o morire e nessuna religione. Immagina la gente che vive la sua vita in pace.</p> <p><b>Tu puoi dire che io sono un sognatore,</b> ma non sono il solo.</p>	<p>Io spero che un giorno ti unirai a noi e il mondo sarà uno solo.</p> <p><b>Immagina che non esista la proprietà,</b> sono meravigliato se ci riesci; che non ci sia nessun bisogno, per avidità o per fame, ma una fratellanza di uomini. Immagina tutta la gente che ha in comune tutto il mondo.</p> <p><b>Tu puoi dire che io sono un sognatore,</b> ma non sono il solo. Io spero che un giorno ti unirai a noi e il mondo sarà uno solo.</p>
--	--

- I** Tutto questo significa tante piccole cose concrete nella vita di ogni giorno; vuole dire tenere in vita e alimentare tutti i frammenti e le fiammelle di speranza e di gioia, ovunque c'è un po' di futuro in gestazione.
- II** Per questo, sperando al di là di ogni speranza, anche se qualche volta ci domandiamo impazienti: "Ma che cosa condividiamo noi che qui spartiamo la Parola ed il Pane di vita?", cerchiamo di mantenerci aperti alle sempre nuove chiamate di Gesù. e di tenere sempre accesa la flebile luce della nostra poca fede.

*... preghiere personali/comunicazioni ...*

### **Padre Nostro ...**

### **Per il mattino di Pasqua (D. M. Turollo)**

*... fondo comune ...*

## **Per il mattino di Pasqua**

[D.M. Turoldo]

**Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.**

Andrò in giro per le strade  
zufolando, così,  
fino a che gli altri dicano: è pazzo!  
E mi fermerò soprattutto coi bambini  
a giocare in periferia,  
e poi lascerò un fiore  
ad ogni finestra dei poveri  
e saluterò chiunque incontrerò per via  
inchinandomi fino a terra.  
E poi suonerò con le mie mani  
le campane della torre  
a più riprese  
finché non sarò esausto.  
E a chiunque venga  
- anche al ricco - dirò:  
siedi pure alla mia mensa  
(anche il ricco è un povero uomo).  
E dirò a tutti:  
avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso.

**Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.**

Tutto è suo dono  
eccetto il nostro peccato.  
Ecco, gli darà un'icona  
dove lui - bambino - guarda  
agli occhi di sua madre:  
così dimenticherà ogni cosa.  
Gli raccoglierò dal prato  
una goccia di rugiada  
- è già primavera  
ancora primavera  
una cosa insperata  
non meritata  
una cosa che non ha parole -  
e poi gli dirò d'indovinare  
se sia una lacrima  
o una perla di sole  
o una goccia di rugiada.  
E dirò alla gente:  
avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso.

**Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.**

Non credo più neppure alle mie lacrime,  
e queste gioie sono tutte povere:  
metterò un garofano rosso sul balcone  
canterò una canzone  
tutta per lui solo.  
Andrò nel bosco questa notte  
e abbraccerò gli alberi  
e starò in ascolto dell'usignolo,  
quell'usignolo che canta sempre solo  
da mezzanotte all'alba.  
E poi andrò a lavarmi nel fiume  
e all'alba passerò sulle porte  
di tutti i miei fratelli  
e dirò a ogni casa: «pace!»  
e cospargerò la terra  
d'acqua benedetta in direzione  
dei quattro punti dell'universo,  
poi non lascerò mai morire  
la lampada dell'altare  
e ogni Domenica mi vestirò di bianco.

**Io vorrei donare una cosa al Signore,  
ma non so che cosa.**

E non piangerò più  
non piangerò più inutilmente;  
dirò solo: avete visto il Signore?  
Ma lo dirò in silenzio  
e solo con un sorriso  
poi non dirò più niente.